

CORAGGIO

Di Simone Coletta

Riflessioni dalla lettura del Libro : “Perché amiamo i cani, mangiamo i maiali e indossiamo le mucche” di Melanie Joy

“Ci vuole tanto, troppo coraggio...Dritto all’inferno, avrei preferito andarci d’inverno” cantava Fabrizio De Andrè ed io con lui.

Per leggere questo libro ci vuole davvero coraggio.

Lo stesso coraggio che ha chi riesce a “perpetrare” violenza inaudita su animali indifesi, trattati malamente.

“Dritto all’inferno”, perché avventurarsi in questa lettura è un po’ come immaginare un Girone Dantesco composto da questi reietti della società.

Sì, tutti, anche i lavoratori costretti solamente ad eseguire ordini di uomini potenti e senza scrupoli che però mai e poi mai si sporcherebbero realmente le mani, mai e poi mai riuscirebbero a guardare negli occhi un animale seviziato e sul punto di morte “...ma il tempo a me resterà per vedere, vedere gli occhi di un uomo che muore.”

“Ci vuole tanto, troppo coraggio” a non versare fiumi di lacrime una pagina dopo l’altra.

A volte ci si domanda cosa sia il male; ecco, il male, a mio giudizio è l’inferno creato dall’uomo all’interno degli allevamenti intensivi.

Il male è rinchiuso in quelle quattro mura volutamente oscurate e volutamente tenute lontane dai centri urbani, pronti a cibarsi inconsapevolmente (ma fino ad un certo punto...), di quella sofferenza.

De Andrè racconta l’abominio della guerra, ma anche la possibilità, per un singolo uomo, di riscattarsi, di lasciar sopravvivere il suo nemico, attraverso un’empatia (teoricamente) innata in ogni essere umano; la stessa empatia che attraverso studi è stata evidenziata durante le ultime atroci guerre. Sempre più i soldati al fronte rifiutavano la morte di un uomo, nonostante loro nemico ed avversario.

La sofferenza degli animali torturati nei Cafos, esce violentemente ed in modo crudo e diretto dalle pagine di “Perché amiamo i cani, mangiamo i maiali e indossiamo le mucche” di Melanie Joy, e credo sia l’unico modo per svegliare coscienze assopite per tanti, troppi anni.

Ci vuole coraggio perché da onnivoro provo un enorme senso di colpa e grazie a questo libro e agli studi etologici posso dire che è arrivato anche per il me il momento di cambiare rotta alimentare.

Non voglio più in nessun modo contribuire a questa violenza “invisibile”, ma ampiamente smascherata.

Il tempo sta scadendo e gli animali, tutti, ma anche l'intero Pianeta, hanno bisogno di un cambiamento forte e repentino.

Le scuole innanzitutto dovrebbero guidare a livello culturale ed umano le nuove generazioni, spingerle verso la conoscenza e verso la realtà alla quale prendono parte.

L'uomo è questo.

L'uomo ha distrutto foreste, ucciso altri uomini per il gusto di farlo (“ingigantisci la menzogna, rendila semplice, continua a ripeterla ed alla fine ci crederanno” A.H.), creato armi e torture di ogni genere, sterminato quanto di più bello c'è su questa Terra; e tutto ciò solo per una brama di potere e di un egoismo economico che non ha nulla a che vedere con Madre Natura.

Gli animali non conoscono competizione, infamia, sopraffazione, menzogna è crudeltà.

L'uomo cantato da Fabrizio De Andrè ha provato una forma di compassione e noi?

Vogliamo realmente vivere una vita piena di virus, di dolore, di sofferenza?